

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 31. — Al suo avvenimento al trono Murad fu proclamato per la grazia di Dio e per la volontà del popolo fra la più perfetta tranquillità. Le popolazioni salutarono con voti unanimi ed entusiastici questo felice avvenimento. Tutti desiderano di mostrare al nuovo monarca le loro simpatie e la loro devozione, con pubbliche dimostrazioni di gioia: la soddisfazione del popolo si manifesta con illuminazioni tanto nella capitale che nelle provincie; il governo farà conoscere fra breve il suo programma.

Assicurasi che il Sultano pubblicherà dei proclami. Domani le colonie estere terranno un meeting per presentare al Sultano un indirizzo. Le provincie segnalano una soddisfazione generale. Murad andrà venerdì alla moschea di Ejub. Sadullahbey ministro del commercio, fu nominato primo segretario del Sultano. Alcuni personaggi esiliati furono richiamati. La partenza della flotta è agiornata.

PIETROBURGO, 1. — Riguardo alle proposte delle tre potenze, appoggiate dalla Francia, e dall'Italia, che dovevansi indirizzare alla Porta bisognerà che abbia luogo un nuovo scambio d'idee fra le Corti medesime in seguito al fatto di Costantinopoli.

La catastrofe dimostra l'incertezza che regna nella politica della Porta.

LONDRA, 1. — Il Times ha da Berlino 31: Si afferma che il nuovo governo turco informò l'Inghilterra di essere deciso a mantenere l'integrità dell'impero, e i poteri della corona, e che l'Inghilterra lo abbia approvato.

Il governo Serbo pubblicò ieri un decreto che ordina la chiusura di

tutte le scuole e dei tribunali durante la guerra imminente.

VIENNA, 1. — La Presse annunzia che il vapore *Radetsky* appartenente alla compagnia dei vapori del Danubio, e che viaggiava per Turnseverin, fu costretto a sbarcare 150 insorti presso Codoglin.

PIETROBURGO, 1. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della detronizzazione di Abdul-Aziz, constata le difficoltà che deve superare Mourad, e che non sono diminuite dal modo con cui fu innalzato al trono.

Soggiunge che le potenze resteranno saldamente d'accordo nel desiderio di ottenere dal governo turco l'esecuzione delle riforme indispensabili; termina sperando che Mourad corrisponderà a questi desideri, e che non si farà strumento del fanatismo religioso e nazionale.

BUENOS-AYRES, 30. — È giunto il postale Colombo della società Lavarello.

PORTSAID, 31. — Proveniente da Bombay è arrivato ed ha proseguito oggi il vapore *Assiria*, della compagnia Rubattino.

BOMBAY, 1. — Il vapore *Australia* della compagnia Rubattino è partito per l'Italia.

DIARIO POLITICO

Gli avvenimenti vanno ingrossando di giorno in giorno, di ora in ora, ed assumono un carattere sempre più allarmante. Noi possiamo esserne inquieti, ma non sorpresi, noi che dal primo scoppio dell'insurrezione nell'Erzegovina e nella Bosnia contro le truppe del Sultano ci siamo sempre veduti dinanzi, più che una lotta fra sudditi e governo, il gigante moscovita che lavorava in segreto a minare

l'Impero degli Osmani, e a realizzare il testamento di Pietro il Grande e di Caterina.

Il modo con cui è accolto dalla Russia il cambiamento succeduto a Costantinopoli non fa che ribadire nella nostra mente il primo pensiero, che rafforzare nell'animo nostro la prima convinzione. A Pietroburgo si è fissato un piano; non è la detronizzazione di Abdul-Aziz, tutta fattura inglese, che indurrà lo Czar a mutarlo.

A Pietroburgo si vuole, se non distruggere del tutto, lacerare un'altra parte del trattato del 1856, e l'occasione sembra propizia agli uomini politici della Russia. Essa è secondata dalla Germania: questa non fa che pagare sul Danubio e sul Bosforo una cambiale sottoscritta a Pietroburgo nel 1870 a favore della sua alleata: la Francia tutta intenta al suo riorganamento non può ancora pesare sulla bilancia come all'epoca della Crimea; l'Austria-Ungheria ha troppo marcio in casa, e fa buon viso ad un accordo, che la umilia, ma da cui non ha forza di sottrarsi: resta sola l'Inghilterra per impedire il divisato sfacelo dell'impero ottomano, e probabilmente lo tenterà, ma la partita è per essa molto pericolosa.

Non si hanno ancora dati sufficienti per antivedere gli effetti della rivoluzione di Costantinopoli. Un dispaccio dice che il Sultano pubblicherà dei manifesti, e farà tosto conoscere il programma del suo governo: aggiunge che l'avvenimento al trono di Mourad fu accolto con gioia dalle popolazioni nella capitale

e nelle provincie, ma s'ignora se questa gioia sia effetto delle sperate riforme, o al contrario di quello spirito di resistenza, di cui si crede animato il nuovo Sultano, alla pressione straniera.

In quest'ultimo caso il cambiamento avvenuto non avrebbe fatto che complicare la situazione: i dispacci dei giornali inglesi parlano in questo senso. Il programma di Mourad è l'integrità dell'impero, e la conservazione dei diritti della Corona. Dunque addio le istituzioni rappresentative, delle quali si è parlato, addio riduzione della lista civile, addio all'ombra più lontana di autonomia per le provincie insorte.

Le difficoltà, come osserva il *Giornale di Pietroburgo*, non sono punto rimosse per l'avvenimento al trono di Mourad, e per il modo con cui si è verificato. L'autorevole organo russo, con parole insolite verso un Sovrano straniero, ammonisce Mourad a non farsi strumento del fanatismo religioso e nazionale: l'accordo, esso dice, delle potenze, resta inalterato per ottenere le desiderate riforme.

In queste parole sta una minaccia, cui fanno seguito le gravi notizie giunte dalla Serbia, dove si è ordinato di chiudere le scuole e i tribunali per la guerra imminente.

Frattanto poderose forze navali si dirigono ai Dardanelli, e un dispaccio giunto stanotte annunzia che da Taranto partiranno per l'Oriente altre corazzate italiane, delle quali prenderebbe il comando l'ammiraglio Martini.

Il fatto si è che da quella sera io mi cbbi sempre in Juan un accanito nemico, non vi fu circo stanz dalla quale egli non trasse argomento per darmene delle prove caritatevoli.

Le vittime eccitano sempre un sentimento di simpatia nelle anime gentili. Era certo per questo che mia cugina mi prediligeva, mi colmava di carezze, allorchè poteva farlo senza esser vista, ed io mi ero tanto abituato a quei suoi procedimenti affettuosi, a quelle sue cortesi parole, a quei dolci sorrisi e perfino alla sua compassione, che erano proprio i miei giorni di sole: quelli in cui mi era dato rimanere a lungo con Ines, restarle vicino, senza testimoni importuni, esprimerle coi modi innocenti dell'infanzia tutta la mia gratitudine per l'interesse che prendeva al povero reietto.

A circa una lega da Carmen, — quasi alle porte di Aranjuez — ergevansi il magnifico castello di Nunciuz, residenza del duca di Alcolèa, — un amico intimo di mio padre, un perfetto gentiluomo che non stimava e non amava meno il marchese Filippo sebbene Ferdinando VII gli avesse tolto il suo eccelso favore.

Due volte la settimana, mio padre e mia madre recavansi a Nunciuz e naturalmente Juan e Rodrigo erano della partita.

Io rimanevo a Carmen e con quanta gioia è facile immaginarlo, imperciocchè mi era dato così passare tutta la giornata al fianco di Ines.

Come ero riconoscente alla signora madre di questa sua predilezione in favore dei fratelli!

Me le sarei proprio gettato colle braccia al collo per ringraziarmi, se non avessi temuto di vedermi caricato nella vettura insieme ai cani ed ai domestici se altro non fosse, per togliermi un

Tutto fa presagire una bufera vicina: però le Borse, che sono il termometro degli avvenimenti politici, si mantengono relativamente assai calme.

Molte volte il diavolo sembra più brutto di quanto realmente lo è: speriamo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 maggio.

È caduto Abdul-Aziz. Ieri S. E. Alessandro Effendi Carathéodori, ministro di Turchia, ne diede l'annuncio al nostro ministero degli esteri.

Il quale ministero, se bado a certe informazioni di sottobanca, non se ne commosse affatto.

Egli è che la detronizzazione del Sultano era preveduta; è la naturale conseguenza del movimento pronunciato fra i *sophias* di Costantinopoli.

A questo movimento non s'è prestata l'attenzione che si meritava. I più, col pretesto che sotto il nome di *sophia*, si comprendevano gli studenti di teologia, lo credevano addirittura un'alzata reazionaria.

Falsa credenza: prevenendo i fatti, che già tutti prevedevano, la *Correspondance Orientale* di Costantinopoli del 23 maggio, scriveva così:

« Ecco intanto alcuni dati che per metteranno d'apprezzare la portata delle dimostrazioni fatte pur ora dalla corporazione del sacerdozio Mussulmano. I Mussulmani al disopra del *Kanoun* — diritto civile — e del *Cheri* — diritto ca-

nonico — riconoscono tuttora nella persona del Sultano, *successore dei Califfi* una prerogativa sacra, la quale in qualche maniera, è l'emanazione della divinità e conferisce agli ordini del Sultano, un carattere imperativo assai maggiore di quello che possono avere il diritto civile e canonico.

« Questa prerogativa si chiama *l'Onfréh*.

« Ed è precisamente questa che costituisce il potere assoluto del Sultano, e che mette la sua volontà al di sopra d'ogni legge, facendone quasi l'incarnazione del vero diritto.

« Ora a chi ponga mente alle dimostrazioni dei *softas* viene immediatamente agli occhi la deduzione che essi non hanno altro di mira se non di porre il diritto civile al di sopra di ogni pregiudizio religioso e di ogni coazione dogmatica.

Stando così le cose, ognuno può vedere che nel clero turco si è manifestato uno di quei movimenti progressivi, che fra noi è ancora ben lunge dal dare cenno di vita.

Confrontate le conclusioni del Concilio Vaticano colle dimostrazioni dei *softas*: e troverete che abbiamo qualche cosa da imparare anche dai Turchi.

Il *Bersagliere* attribuisce la caduta del Sultano ad una rivoluzione di Palazzo.

Non so che utile egli ci trovi a dare a qualche odalisca il merito di una rivoluzione, che certo non può risolversi a loro beneficio.

Su questo punto il bisogno d'una

APPENDICE 15)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

III.

— Sai tu che cosa s'ha un libro?... mi disse un giorno Juan, il maggior de' miei fratelli.

E mi mostrava un volume di poesie sacre, delle quali il suo maestro gli aveva fatto imparare pappagallescamente a memoria qualche strofa da ripetere dinanzi alla signora mamma nell'occasione del suo giorno onomastico.

Juan m'indirizzava quella domanda con aria di scherno di compassione, ben sapendo come fossi molto lontano dal possedere la sua scienza, io che nemmeno avevo appreso a sillabare.

Ines, mia cugina, era a pochi passi da noi e certo Juan, interrogandomi in sua presenza, aveva avuto la perfida intenzione di avvilirmi doppiamente.

Sebbene tanto piccino, nuttivo per Ines una di quelle passioni vivissime, che non si sanno spiegare e che pure sono il primo avvertimento, la prima lezione che la natura dà al cuore umano, riserbandosi di apprendergli più tardi — e chi sa con quanti dolori — le sue leggi eterne, immutabili.

Se dovessi narrare in tutti i suoi curiosi particolari, questa mia prima spina, vi sarebbe da fare un curioso studio e proprio non saprei perchè non se ne potrebbe trarre la teoria dei sentimenti innati, forse con maggiore verità di

quello che il famoso filosofo tedesco facesse e per le idee.

Rammento quell'improvviso scolorare del mio sembiante, allorchè Ines mi rivolgeva la parola; quell'accerarsi dei palpiti, quel senso di infinita felicità che si spandeva in tutte le mie fibre quando la bella fanciulla mi sorrideva, mi accarezzava, compassionandomi per i cattivi trattamenti che ricevevo.

Era forse l'attrazione della bellezza fisica che produceva in me quel fenomeno che pure non poteva aver nulla di sensuale?

Eppure anche mia madre era bella!

Quella sua fronte maestosa, quei suoi capelli fantasticamente ricciuti che cadevano sopra il collo di forma perfetta e sulle spalle alabastroine, avrebbero proprio potuto ispirare un artista!

Ma era una bellezza così diversa da quella di Ines!... Devo dire che dei ritratti di mia madre — se posso esprimermi così — ne vidi molti visitando delle gallerie a dei castelli. Infatti in ciascuno di quei quadri a tinte oscure, trovai sempre qualche linea, qualche tratto che mi ricordavano, — nella castellana, o nella moglie di qualche grande riprodotto su quello tele — la figura severa, inflessibile, venustamente arcigna della signora marchesa di Lamo, — mentre quella simpatia che raggiava soavemente dal volto, dagli occhi e dalle labbra, da tutte le movenze di Ines, non mi fu dato incontrarla giammai in tutta quanta la sua armonia, in tutti i suoi incantevoli contorni.

Juan — lo dissi — mi aveva indirizzato la sua domanda dinanzi ad Ines.

Sentii l'umiliazione, e le fiamme mi salirono al volto.

Volgendomi, dalla parte di mia cugina, mi parve intravedere un sorriso sotto un po' compassionevole, un po' ironico.

Tanto bastò perchè cercassi di prendere la mia rivincita su quel piccino preuntuoso.

Mio fratello — è vero — sapeva leggere e scrivere, e almeno così assicuravano i suoi maestri, i quali andavano ripetendo: «d ogni istante che il marchese sino sarebbe divenuto un luminare della scienza ed avrebbe sorpassato in fama Calderon e Lopez de Vega; ma ciò che il signor fratello — a parer mio — non avrebbe mai potuto emulare, era la gloria di quei prodi che onorarono la Spagna colle loro gesta.

Infatti Juan era di una timidità che rasentava la vigliaccheria.

Non lo si sarebbe fatto andare in una camera oscura durante la sera per tutto l'oro del mondo, e se qualche volta gli accadeva di dover traversare la biblioteca di mio padre, lo faceva correndo, chiudendo gli occhi, perchè — diceva — gli sembrava pur sempre che gli antenati, dai loro quadri, lo guardassero minacciosi.

Io non so che cosa sia un libro, — risposi a Juan fissandolo con insolenza; — ma sai tu che cosa sia il coraggio?

Fu la sua volta di essere umiliato, e uno sguardo di Ines mi avvertì che la mia risposta aveva proprio colto nel segno.

Juan chinò il capo, nulla disse, ma credo che la memoria di questa mia impertinenza non gli sia uscita mai dalla mente e che non l'abbia proprio perdonata in tutta la vita, perchè allorquando, venti anni dopo, lo trovai su superiore dell'ordine dei Carmelitani, mi ricordò non senza asprezza, quella mia piccola vendetta che — a quanto egli sentenziava — rivelava nel fanciullo quelle perfide tendenze che dovevano trarre la mia anima in perdizione.

Il fatto si è che da quella sera io mi cbbi sempre in Juan un accanito nemico, non vi fu circo stanz dalla quale egli non trasse argomento per darmene delle prove caritatevoli.

Le vittime eccitano sempre un sentimento di simpatia nelle anime gentili.

Era certo per questo che mia cugina mi prediligeva, mi colmava di carezze, allorchè poteva farlo senza esser vista, ed io mi ero tanto abituato a quei suoi procedimenti affettuosi, a quelle sue cortesi parole, a quei dolci sorrisi e perfino alla sua compassione, che erano proprio i miei giorni di sole: quelli in cui mi era dato rimanere a lungo con Ines, restarle vicino, senza testimoni importuni, esprimerle coi modi innocenti dell'infanzia tutta la mia gratitudine per l'interesse che prendeva al povero reietto.

A circa una lega da Carmen, — quasi alle porte di Aranjuez — ergevansi il magnifico castello di Nunciuz, residenza del duca di Alcolèa, — un amico intimo di mio padre, un perfetto gentiluomo che non stimava e non amava meno il marchese Filippo sebbene Ferdinando VII gli avesse tolto il suo eccelso favore.

Due volte la settimana, mio padre e mia madre recavansi a Nunciuz e naturalmente Juan e Rodrigo erano della partita.

Io rimanevo a Carmen e con quanta gioia è facile immaginarlo, imperciocchè mi era dato così passare tutta la giornata al fianco di Ines.

Come ero riconoscente alla signora madre di questa sua predilezione in favore dei fratelli!

Me le sarei proprio gettato colle braccia al collo per ringraziarmi, se non avessi temuto di vedermi caricato nella vettura insieme ai cani ed ai domestici se altro non fosse, per togliermi un

istante di gioia, per farmi dispetto.

La duchessa d'Alcolèa chiedeva bensì qualche volta a mia madre per quale motivo mi lasciassero sempre a Carmen ma la signora marchesa scuotevasi della sua ingiustizia colle solite frasi: — « è stato cattivo ed ho voluto punirlo. » — Oppure: « è un piccolo selvaggio e davvero temerei che vi recasse disturbo. »

La castellana non aggiungeva parola, ma forse si maravigliava internamente, perchè era una donna di cuore, di questa distinzione che una madre poteva fare fra i suoi figli.

Io ero grato alla buona duchessa del suo interesse, ma lo ero ben più a mia madre per il suo abbandono e non invidiavo certamente Juan e Rodrigo.

La marchesa Juanita diceva forse un poco la verità chiamandomi selvaggio. Ma di chi era la colpa?

La mancanza di ogni affetto per parte di coloro che, se non altro avevano dovere di addimostarmelo, doveva necessariamente produrre i suoi frutti. Un fanciullo non vive solamente di luce e di aria; toglitegli quelle carezze, quelle delicatezze di sentimento che sviluppano appunto nel suo cuore i sentimenti gentili, e che cosa rimane?... Il figlio della natura, qualche cosa della creazione di Rousseau, un tipo curioso, strano, che potrà fare molto male senza che la responsabilità delle sue azioni debba pesare sopra di lui. È bensì vero che la legge scritta non è di questo avviso, ma chi mai nell'ordine filosofico e morale potrebbe affermare che tutto quanto la legge sanziona sia conforme alla verità ed alla giustizia?

E, per dir tutto, confesserò che mi compiaccevo proprio di quella esistenza alla quale la trascuranza, anzi l'avversione inesplicabile dei miei genitori mi condannava.

Mi sentivo un piccolo re nella natura,

non riconoscevo vincoli o freno, e a è stato ben dispiacente se un bel giorno si fosse pensato di sottoporre me pure a tutta quella pasta di regole, di discipline, di obblighi, dai quali mi ero emancipato.

Mi alzavo coll'alba, scendevo nel gran cortile, e dopo aver dato uno sguardo alle finestre delle stanze dove riposavano i signori di Carmen, per accertarmi dalle persiane chiuse che tutti dormivano ancora, mi gettavo alla campagna e correvo — correvo senza saper dove — per campi, per boschi, aspirando a pieni polmoni quell'aria balsamica che mi ventava nel volto.

E benedicevo alla santa libertà.

Che cosa mi importava, in quei momenti felici, di mia madre, che non mi aveva insegnato ad apprezzare le sue carezze?... dei consigli affettuosi di mio padre, poichè del signor marchese non avevo mai sperimentato che i rimbrotti ed i colpi di seudiscio?...

No, no... meglio balzare di fosso in fosso, di macchia in macchia, proprio come il capriolo od il camoscio e quanto all'avvenire lasciarne al buon Dio tutta la cura.

Il reverendo cappellano non ripeteva forse le mille volte al giorno che Dio, padre di tutti, pensava e provvedeva a tutta la creazione?...

Avrebbe pensato, provvisto anche a me.

Queste idee che ora mi è dato svolgere, analizzare, non potevo allora che intuirle, ma erano proprio le stesse, e non saprei togliere od aggiungere una linea.

Però il buon Dio del cappellano, non sembrava molto disposto a prendersi cura di me, proprio come se non facessi parte della creazione, e se pure mi si rivelava, ciò accadeva in una forma ben poco lusinghiera.

sua rettifica è generalmente sentita, perchè un movimento per eccellenza progressivo ha diritto di non essere punto confuso a certe cospirazioni d'alcova, alle quali il progresso nega ormai qualunque efficacia. I. F.

CONGRESSO OPERAIO

Bologna, 28 maggio.

Le Società di M. S. e cooperative della città e provincia di Bologna fino dall'anno scorso a mezzo dei propri rappresentanti si sono messe d'accordo per la discussione e lo studio di alcuni argomenti, che toccano d'avvicino gli interessi e lo sviluppo delle fratellanze artigiane di previdenza, di cooperazione e di assistenza. Ed anzi nella seduta del 28 ottobre 1875 furono nominate varie commissioni per una «Cassa generale per le pensioni», per una «Banca artigiana di prestiti e risparmi» e per una «consociazione» nell'interesse generale del lavoro.

Ed oggi i delegati di tutte le società della provincia, che avevano aderito a questo studio comune, erano radunati per udire le relazioni e per risolvere conseguentemente. Mi preme di constatare che questa riunione fu promossa con pieno accordo dei partiti e delle classi sociali, tenendo lontano ogni intendimento politico. È questo il vero ambiente nel quale devonosi mantenere i sodalizi operai. L'operaio è un cittadino, e come tale pensi ed operi come crede nei limiti della legge, ma non lo si ecciti come operaio, e nell'associazione artigiana, ad occuparsi di ciò che è affatto estraneo al mutuo soccorso. Le fratellanze artigiane hanno una missione d'ordine, di armonia, di morale ed economica elevazione, e per ciò è commendevole opera quella di chi vuole trarne tutto il bene possibile da queste istituzioni e tende a migliorarne l'ordinamento.

Le commissioni nominate fino dal 24 ottobre 1875 avevano tre argomenti molto gravi da elaborare, quelli cioè della Cassa di pensioni vitalizie, della Banca artigiana di prestiti e risparmi e della Consociazione di tutte le società di M. S. e cooperative.

Degli studi della prima commissione fu relatore l'egregio cavaliere Ravà Aristide — operoso cultore delle discipline economiche — della seconda il comm. Marchese Gioacchino Pepoli, e infine sul progetto della Consociazione riferì il cavalier avv. Ferdinando Berti.

Verranno poi messi in discussione nell'assemblea i singoli progetti di Statuto per le varie istituzioni che vennero proposte. L'ufficio di presidenza era tenuto dal cav. Berti presidente, e assistevano alla solenne inaugurazione le autorità politiche e cittadine e il comm. Luigi Luzzatti che fu invitato quale rappresentante di una Società di Bologna.

— Ma sarà sempre così?.. pensavo in certi momenti di sdegno che disfogavo ora in lagrime ora in certe parole energiche che avevo appreso nel cortile frequentando i servitori.

— Sarà sempre così?... — Eh, via! — rispondevo stringendo il pugno e scuotendo il capo alteramente: — di verrà grande anche io, diverrò un uomo, e allora...

A questo punto m'arrestavo; le mie idee si confondevano.

— Che cosa farò allora? — mi ripeteva, e la risposta che dal cuore mi veniva alle labbra era proprio dettata dalla indignazione, imperocchè mi ripromettevo di rendere male per male, di far soffrire con usura ai fratelli Joan e Rodrigo, a mio padre, a mia madre tutte le amarezze colle quali mi avevano funestata l'infanzia.

Non si gridi alla perversità morale, non si dica che ero nato cattivo e che avevo nel cervello e nel cuore i germi della malvagità.

Ero forse un uomo, io, per potermi chiedere, per poter pretendere da me ciò che un uomo deve alla famiglia? Per esigere il ricambio di affetto all'affetto, delle tenerezze alle tenerezze?

Mi avevano posto fuori della legge; combattevo.

Forsechè i rosari che il signor capellano snocciolava, o le giaculatorie che mi ribadiva in mente colle tirate d'oracchio, potevano tener luogo di sentimenti, di convinzioni? Eppure quei miei educatori lo credevano e non dubitavano forse di fare di me un uomo onesto.

Che cosa divenni invece?..

(Continua)

Delle relazioni non posso parlarvi perchè la ristrettezza dello spazio mi impedirebbe di farlo con ampiezza conveniente, e mal potrei altrimenti rendere esatto il pensiero dei relatori. Il comm. Luzzatti, che fu festeggiato da tutti, come illustre campione delle istituzioni di previdenza, parlò brevemente sulle casse di pensioni per la vecchiaia e sulle banche artigiane, accennando più che altro, per sommi capi, le difficoltà ardue e molteplici delle due istituzioni e le idee che esporrà quando sarà aperta la discussione. Disse che si era recato al Congresso non tanto per far sapere come la pensa, ma per studiare come la pensavano gli operai, che era lieto di veder assistere in buon numero alla adunanza e che essi colla dottrina della esperienza avrebbero potuto collaborare con quelli che al buon volere uniscono soltanto la dottrina degli studi. Vivi applausi accolsero le parole del commendatore L. Luzzatti.

Fu deliberato dall'assemblea di rimandare a domenica prossima la discussione dei tre argomenti, e l'adunanza si chiuse coll'approvare l'invio di un telegramma al Consolato delle Società operaie di Milano in festa per un patriottico ricordo quale era quello della battaglia di Legnano, dove — come ben disse il cavalier Berti — le armi italiane vinsero combattendo per la patria e per il libero comune.

(Dal Rinnovamento).

Avvenimenti di Costan i opoli

Una interessante corrispondenza di Costantinopoli al *Diritto*, ci dà i seguenti ragguagli sugli avvenimenti di questi giorni:

«I nostri buoni amici, i *sofisti*, ci hanno dimostrato le loro buone intenzioni. Molti di loro professano stima ed ammirazione per gli Europei, vogliono Europei nell'amministrazione, perchè vedono in essi una garanzia di ordine e di buon andamento. Vogliono Europei a capo delle finanze in Egitto. Nè ciò basta: vogliono la riduzione della lista civile, la separazione delle casse dello Stato da quelle del Sultano, un limite alle spese, alle dilapidazioni, un'amministrazione onesta. Vogliono un Parlamento, una Costituzione, un Consiglio nazionale. Vogliono mille cose, di cui, a dir vero, conoscono poco più che il nome. Sono pieni di leali intenzioni, almeno lo dicono, di progetti di riforme, e fanno capo a Midhat Pascià, il primo uomo di Stato dell'odierna Turchia, il solo da cui sia lecito sperare una riforma generale e forse benefica all'Impero. Lo volevano *serakam* (gran visir). Il Sultano non assenti, e chiamò a quell'alto posto un vecchio letterato non ancora rimbambito, ma prossimo ad esserlo; traduttore di opere francesi, poeta in lingua turca, uomo stimabile e stimato, ma di poca energia, di poca larghezza di vedute, che non potrà durare a lungo al potere supremo.

«Il Sultano lo volle, ed i *sofisti* lo festeggiarono, quando si recò al palazzo. Meglio Mehemet Ruchdi che Mahmud. E poi Midhat non è lontano, e si è sicuri che succederà, voglia o non voglia il Sultano, all'attuale Gran visir.

«Il Sultano è considerato come l'ostacolo, la *pierre d'achoppement* di ogni progresso della Turchia, e lo si vuol fare abdicare. Giamaì egli rinuncerà ai suoi capricci, al desiderio diventato in lui mania, di costruire palazzi, di raccogliere animali, di comprare corazzate; giammai egli ridurrà il personale e i dispendii della sua casa. Il suo successore è già trovato, e sulla scelta gli *ulema* ed i *sofisti* non fecero altro che conformarsi alla legge dell'Impero, che chiama al trono il discendente di Osman più vicino per nascita allo stipite. Abdul-Aziz ha educato il figlio per trono e vuole che gli succeda. Ma i *sofisti* ricusano il giovine Principe, e se il Sultano si decide a lasciare il trono, essi vi porteranno Mehemet Mourad-Effendi, figlio del defunto Abdul-Megid e nipote dell'attuale Imperatore.»

Discorso dell'on. Mess-daglia

(Continuazione)

Da tutto quello che ho esposto fin qui, mi sembra di poter concludere due cose: che si è rimasto nei limiti e nella latitudine che la legge riserva ai regolamenti, e che non si è infiacchita la facoltà di diritto. In qualche parte anzi si è migliorata; per esempio, rispetto alla storia, e potrei aggiungere anche rispetto a qualche altro punto.

Si è fatto di più: il ministro si è creduto autorizzato ad aggiungere

alcuni corsi completivi; cosa che la legge non interdiceva, poichè la legge nostra non limita rigorosamente gli insegnamenti. Ed è qui dove sono sorte altre obiezioni, e le maggiori da parte dell'on. Pierantoni.

C'è un articolo 7 del nuovo regolamento, il quale dice che, a compiere lo studio delle scienze politiche, potranno in alcune Università essere istituiti corsi speciali di enciclopedia delle scienze politiche, scienza dell'amministrazione, igiene pubblica, scienza della finanza, contabilità dello Stato, diplomazia e storia dei trattati.

Tutti questi corsi nel loro insieme e partitamente furono ieri oppugnati. Si è detto che non si capiva bene come potessero esistere, o ciò che bene fossero e significassero, e che al postutto rientravano in altri corsi fra gli obbligatori, o facevano con essi doppio ufficio.

Era una specie di stralcio che infacchiava la Facoltà giuridica, un tentativo palliato di costituire accanto ad essa un'altra specie di Facoltà ibrica; e già vi si accenna ad un diploma, e vi è una mutazione di nome da Facoltà di giurisprudenza in Facoltà giuridico-politica.

Mi permetta la Camera di dire qualche parola sul carattere di questi corsi e sull'indole di ciascuno. Cercherò di essere più breve che posso.

Siffatti corsi, come esprime l'articolo, sarebbero puramente completivi. Rappresenterebbero uno svolgimento oppure un completamento naturale di altri corsi che già esistono, o vi avrebbero una immediata attinenza. E l'onorevole Pierantoni avrebbe anzi finito a dire che non ce n'è bisogno, appunto perchè rientrano negli altri senza più; nel qual caso è chiaro che per lo meno non potrebbero più pronunciare che siasi fuori della legge.

Si tratta pertanto di corsi completivi. La Facoltà rimane unica. Quantunque, a parte in questo caso la questione di legalità, non credo che sarebbe poi una mostruosità, dal solo punto di vista scientifico e didattico, lo averci pensato.

Per lo meno, l'idea di un insegnamento politico-amministrativo, ed anche di una scuola a parte, è un'idea che ha ormai una certa storia e non breve. La Germania ha Facoltà di amministrazione distinte a Tubinga e a Monaco (non dispetto della loro composizione); in Francia il pensiero di un insegnamento amministrativo è antico; vi furono delle proposte e degli studi di uomini competentissimi; ricordo, per esempio, quelli di Laboulaye e di Hepp; nel 1848 si fondò anche una scuola di amministrazione, che poco si resse; oggi professa supplire al bisogno la scuola libera di scienze politiche.

Similmente in Belgio. Fra noi vi è stato il tentativo del 1862, colle due lauree giuridica ed amministrativa; vi era stato già prima, e vi è stato anche dappoi, qualche studio scientifico in proposito.

Ripeto, per noi la Facoltà resta unica. Non si avrebbero mica due Facoltà distinte, ma una soltanto.

Si tratta solo di uno svolgimento maggiore in una direzione che si dice politica: non nel senso che si dà qui fra noi alla politica (*Si ride*), ma in un senso più propriamente amministrativo, e salvo a giovare a chiunque voglia attingervi. E possono esservi delle ragioni pratiche e di convenienza scientifica.

Vediamo per le ragioni pratiche.

A che cosa sono preordinate, a chi servono oggi le nostre Facoltà? Alle carriere giudiziarie e forensi, ai consolati; e punto alle carriere amministrative.

Le carriere amministrative non conoscono il diploma universitario; e si tenta supplirvi con un sistema di esami; ciascun Ministero ha il suo proprio sistema. Vi si domanda di tutto, cultura generale e cultura speciale, lettere, storia, geografia ed altre cose. Nè varrebbe, in generale, che si presentasse un diploma di licenza liceale od uno di laurea in giurisprudenza. Succedono talvolta dei casi curiosi, e sorgono delle singolari difficoltà; ponete, per esempio, che ad un candidato, non saprei di quale ufficio amministrativo o contabile, gli si proponga per tema di letteratura: *Degli scrittori italiani del 1400 e loro comparazione con quelli del 1300 e del 1500.* (Iarità).

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — La Commissione per i lavori del porto di Genova ha scelto a presidente l'on. Di Saint-Bon e segretario l'on. Argenti.

— Stamane nella villa Oblieght, ha avuto luogo una partita d'onore tra il signor Turco, direttore del *Bersagliere* e il signor Cesana (figlio). Il signor Turco portò una leggiera ferita alla mano destra.

BIELLA, 31. — Questa notte è morto il cavaliere Giuseppe Sella; il fratello onorevole Quintino lo ha assistito fino agli ultimi momenti di vita.

MILANO, 1. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Un giornale della sera vorrebbe rettificare ciò che noi abbiamo detto circa ad un episodio riguardante il banchetto patriottico nel Salone dei giardini pubblici. Ci spiace di non poter accettare la rettifica. Quello che abbiamo detto è perfettamente esatto; solo aggiungiamo — cosa che abbiamo taciuta l'altro giorno — che la condotta così del Prefetto, come del Sindaco, in quella circostanza, lascia molto a desiderare da tutti quelli che amano e credono ora più che mai necessario di mantenere intatto il prestigio delle istituzioni e della autorità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il corpo dell'infelice sig. Moulin, il console di Francia assassinato a Salonico sbarcherà a Marsiglia e di là sarà portato a Parigi ove il governo intende fargli grandi funerali ai quali assisteranno speciali deputazioni del Senato, della Camera dei deputati, della magistratura ecc.

— Finora sono pervenute al ministero dell'interno sette dimissioni di funzionari compresi nel recente movimento amministrativo.

— L'*Opinion*, parlando del grande spiegamento di forze navali che le potenze fanno nel Mediterraneo, dice che il pubblico se ne è molto preoccupato. Non crede però che vi sia una ragione di inquietarsi troppo, perchè le squadre delle diverse potenze per ora sono piuttosto destinate a sorvegliarsi e a paralizzarsi reciprocamente che ad agire di concerto. Una sola di dette squadre ha la missione di non obbedire a nessuna parola d'ordine della triplice alleanza. Ed è questa la squadra inglese, che va ad ancorarsi a Tenedos, nella stessa baia nella quale le flotte alleate si concentrarono prima della guerra di Crimea per difendere la Turchia. E ciò indica abbastanza chiaramente che la bandiera inglese ondeggia nelle acque ottomane per servire di punto di appoggio alle potenze che vorrebbero mantenere lo *status-quo* in Oriente.

Il *Temps* non si dissimula che per l'abbandono della prima nota Andassy si apra una nuova serie di negoziati che recheranno serie difficoltà, non tanto per parte dell'Inghilterra, quanto forse per parte delle altre potenze, e più specialmente poi del governo turco.

— Nel progetto di legge comunale presentato alla Camera, il governo francese si è riservato la nomina dei *maires* nei capoluoghi del cantone. La sinistra repubblicana si è dichiarata contraria a questa disposizione della legge.

— 31. — Mandano da Parigi al *Fanfulla*:

Midhat fece una circolare ai governatori, per ordine del sultano Mourad che essi rispondono sul loro capo di qualsiasi attentato contro i cristiani.

Si vuole che la rivoluzione sia stata istigata dall'Inghilterra per opporsi ai progetti delle potenze del Nord.

La rendita turca era ieri sera a 14.

SPAGNA, 28. — La partenza della ex-regina Isabella per la Spagna fu ritardata. Sembra che non parta per Santander sino ai primi di luglio. Colà prenderà i bagni di mare. Il re Alfonso XII le andrà probabilmente incontro accompagnato dalla sorella la principessa di Girgenti.

Dopo la ex-regina Isabella si recerà a Siviglia.

GERMANIA, 29. — La officiosa *Post* di Berlino parlando in un *leader* delle cose di Oriente, accenna con sottile ironia alle «illusioni» del conte Andassy, tra le quali annovera la speranza e la fiducia dimostrate dal ministro austro-ungarico che la Serbia ed il Montenegro non abbiano in nessun caso ad impugnare le armi e scendere in campo contro la Turchia.

Secondo il ufficio berlinese la Russia non ha veramente bisogno per ora di snudare la spada contro la Turchia, ma basta soltanto che da sua parte rallenti la pressione sui due principati, impazienti di misurarsi colle legioni ottomane. Questa probabilmente sarà per la Russia la *revanche pour Pavie* di fronte all'Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — La officiosa *Montagsrevue*, parlando

delle cose di Oriente e del rifiuto dell'Inghilterra di aderire alle proposte delle tre potenze imperiali, dichiara che la situazione è veramente seria ed arduo il problema che si offre da risolvere alla diplomazia dei tre Imperi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

Regio decreto 14 maggio, che autorizza la vendita dei beni dello stato descritti nell'annessa tabella.

Regio decreto 23 aprile che autorizza la Banca Popolare Friulana, sedente in Udine, a modificare l'art. 21 del suo statuto.

Regio decreto 5 maggio, che approva alcune modificazioni dello statuto della Società detta «Filatura di canape in Bologna».

Regio decreto 14 maggio, che approva le modificazioni arretrate al suo statuto della Banca sgricola di Casalmaggiore provincia di Cremona.

Regio decreto 11 maggio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Asolo (Roma).

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse e nel personale giudiziario.

La stessa *Gazzetta* del 31 contiene:

Regio decreto 5 maggio che approva una riduzione del Capitale della Banca popolare di Genova.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia 1. — Il conte Giorgio Appony, ambasciatore austro-ungherese a Parigi, cessò di vivere l'altra sera nella nostra città, ove soggiornava da alcune settimane per cercare un sollievo alla sua affranta salute. (Rinnovamento)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Anguillara, 29 maggio 1876.

Sotto questo titolo mi permetto di scrivere ed indirizzarvi poche linee pel vostro giornale. Callegari giovedì scorso fu ad Anguillara per attingere, si dice, informazioni precise sull'andamento della tassa sul macinato in questi mulini d'Adige.

Quell'onorevole sarà stato guidato dalle migliori intenzioni, ma dalle sue parole pronunciate in presenza di questi mugnai lasciò trasparire che per adesso (il che vuol dire per molto tempo) le cose resteranno tali e quali sono, per cui nel congedarsi invitò i mugnai a pazientare, a pagare ed a rassegnarsi.

I mugnai naturalmente rimasero più mortificati che soddisfatti, e ne hanno ben ragione giacchè ricordando essi il famoso programma Callegari e confrontatolo col discorso di giovedì, hanno dovuto persuadersi che il Callegari deputato ministeriale è tutto diverso dal Callegari candidato, e quindi deputato della ex opposizione parlamentare; e si sono inoltre persuasi di una gran verità che cioè chi esordisce con larghe promesse finisce col non mantenere nulla per la semplice ragione, che dal detto al fatto ci corre un gran tratto.

L'onorevole Callegari poteva adunque risparmiarsi l'incomodo di una gita ad Anguillara se non aveva altro scopo che di raccomandare ai mugnai la pazienza e la rassegnazione, perchè queste cose sono abbastanza raccomandate dalla natura istessa delle circostanze, laonde conviene ritenere che il Callegari più che per confortare i mugnai sia stato indotto ad intraprendere quel viaggio per aderire alle istanze di un piccolo gruppo di nuovi liberaloni di qui i quali trovandosi in una posizione piuttosto equivoca in paese hanno tentato un colpo di scena per acquistarsi col mezzo di Callegari quella popolarità che sanno di non possedere.

E giacchè sono entrato in questo secondo ordine di idee conviene che vi spenda due parole onde levare quel po' di polvere gettata negli occhi del pubblico Anguillarese.

Questi nuovi amici del Callegari sono attualmente i componenti la Giunta Municipale con qualche impiegato del Municipio. Se mi si domandasse quale sia il colore politico di quegli individui io sarei assai imbarazzato a rispondere, perchè mentre si sono avvicinati a Callegari e gli hanno dato il loro voto, so che sono gli stessi che in altre circostanze votarono per Cosenz, per Breda e per Bucchia. Ma quello che è inesplicabile in questi tali si è che mentre si atteggiavano a liberali man-

tengono nel contempo strette relazioni con un prete del luogo che è il prototipo dell'oscurantismo, e da esso ricevono le ispirazioni e le traduzioni in atto.

Questi nostri reggitori del Comune sono adunque clericali, assolutisti e liberali ad un tempo, e le loro manifestazioni prendono or l'una or l'altra forma a seconda delle circostanze e sempre in relazione agli ordini del detto reverendo. Qual meraviglia adunque che l'onorevole Callegari non sia stato questa volta l'istrumento involontario di un prete che tutti gli onesti hanno condannato all'ostracismo? È una manovra imposta dalla necessità. Il sodalizio formatosi fra la Canonica ed il Municipio ha la sua ragione di essere, poichè la caduta di uno importa la sconfitta dell'altro. Gli affari comunali qui sono maneggiati dal prete, da qualche salariato del Comune, e da un assessore che ha interessi col Comune.

I cittadini che hanno buon senso sono fortemente indignati per queste strane ingerenze nella cosa pubblica, e quindi giacchè i caporioni del partito dominante sono per cessare dal loro ufficio è naturale che tutti gli onesti si uniscano per sbarzarli dal seggio eleggendo nelle prossime elezioni amministrative persone capaci, indipendenti e disinteressate.

Queste cose le sanno i neo-liberali, e per scongiurare il pericolo che loro sovrasta si premuniscono a tempo, ed il primo tentativo lo hanno fatto colla chiamata dell'onorevole Callegari in Anguillara sotto il pretesto di favorire gli interessi dei mugnai che sono anche in gran parte elettori, ma evidentemente collo scopo di accaparrare i loro voti e forse forse per impegnare un'altra volta lo stesso deputato nella nomina del Sindaco il di cui posto è da un anno e mezzo vacante.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

Gli elettori stiano in guardia per non lasciarsi prendere nel laccio, e l'onorevole Callegari si guardi pure dal prendere impegni per un partito che è la negazione assoluta dei principi a cui s'informa il libero reggimento delle pubbliche amministrazioni.

specialmente, e quanto bene si presentò nella Piazza quel restaurato prospetto. Bravo il sig. Silvelli.

Arrivo. — Ieri sera, come avevamo annunciato, arrivarono gli allievi della scuola d'Applicazione di Roma accompagnati dall'illustre prof. Favero e dal prof. Ceradina.

Erano alla stazione ad incontrarli il preside comm. Turazza con altri professori e molti studenti. Visitarono più tardi le sale del Casino Pedrocchi ove furono cortesemente accolti da alcuni soci.

Elezioni amministrative.

Se non siamo male informati l'epoca fissata per le nostre elezioni amministrative non andrebbe al di là del mese corrente.

Ciò rende tanto più necessario che il partito liberale, cui stanno a cuore gli interessi della nostra città e provincia, e che perciò deve desiderare di affidarne a buone mani la cura, si metta presto all'opera per non lasciar libero campo agli altri d'intorbidare le acque.

Se perciò dobbiamo congratularci col Casino dei Negozianti, che non ha messo tempo in mezzo per la nomina del suo Comitato, ci rimane ad esprimere un voto: che l'Associazione Costituzionale si affretti a fare altrettanto, e per conseguenza indichi nel più breve termine possibile una nuova radunanza dei soci per la nomina del Comitato Elettorale, riparando immediatamente alla mancanza delle formalità per cui si rese necessario differirla.

Associazione Costituzionale. — Un articolo della Gazzetta d'Italia ci fa noto che anche a Perugia venne fondata un'Associazione Costituzionale cogli stessi intendimenti di quella che ha ormai vita sicura nella nostra città.

L'Associazione Costituzionale, dice il foglio citato, sorta in Perugia avente per base la conservazione dello Statuto e della Monarchia, e il progresso moderato e assennato delle nostre libertà politiche e amministrative, non ha preso nome di progressista perchè pur troppo sotto la bandiera progressista si schierano coloro che per progresso intendono la distruzione dell'attuale ordine di cose.

Il professore Braccio Salvadori, membro dell'Associazione perugina, in un'adunanza disse che il nuovo sodalizio ha il proposito di combattere a oltranza i partiti estremi, sieno essi neri o rossi, e dichiarò che il benessere della nazione è inseparabile dal rispetto che debbono circondare la Monarchia e lo Statuto.

Ci congratuliamo coi Perugini della bella iniziativa.

Corse di Cavalli. — Pubblichiamo in quarta pagina il programma delle Corse che avranno luogo nell'entrante stagione per cura municipale.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 2 giugno, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 t. p.

1. Polka.
2. Sinfonia Guglielmo Tell. Rossini.
3. Mazurka.
4. Scena e duetto Traviata. Verdi.
5. Valzer. Stelle cadenti. Strauss.
6. Duetto finale. Conte Verde. Libani.
7. Marcia.

Giurati. — Errata-corrige.

I giurati, dei quali abbiamo testè pubblicato l'elenco, presteranno servizio, nella seconda sessione del secondo trimestre 1876, presso la Corte di Assise di Padova, cominciando dal giorno 17 giugno andante, e non luglio come fu erroneamente stampato.

Cavagnati. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*, 1:

Siamo assicurati che il nuovo procuratore generale, conte De Forasta, il quale in breve sarà tra noi, reca il filo della misteriosa disparizione del Cavagnati, accaduta due anni or sono nella nostra città.

Vuolsi che qualcuno abbia fatto in proposito rivelazioni importantissime; al seguito delle quali la giustizia sia sulle tracce della vittima e dei colpevoli.

Tragedia domestica. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino.

In via della Consolata, abitava da pochi mesi in una camera al piano terreno una donna sui trentott'anni, bruttina anzichè no, e che i vicini guardavano con una cert'aria di diffidenza, per alcune voci che correavano sul suo conto.

Questa donna che si chiamava Molinari Caterina, di Rocca di Corio, viveva da qualche tempo divisa dal suo marito, certo Ceirano Matteo adde- detto alla ferrovia dell'Alta Italia.

Si ignorano i motivi di tale separazione coniugale; però da alcune settimane la Molinari e il Ceirano tornarono a frequentarsi, il marito soccorreva la moglie e tutto faceva presagire che ben presto i due coniugi avrebbero di nuovo vissuto, assieme.

Sembra che la pace dovesse stabilirsi nella giornata di ieri; tirato un velo sul passato, si sarebbe inaugurata un'altra condotta per l'avvenire.

Ieri entrambi i coniugi allegri si trovavano nella modesta loro camera, mentre una terza persona, la quale affittava dalla Molinari un lettuciuolo, dormiva saporitamente. Venne preparato un buon pranzetto, col quale marito e moglie dovevano festeggiare la riconciliazione già decisa.

A questo punto quel che sia successo fra la Molinari e il suo marito bene non si sa; è supponibile però che pranzando costoro siano venuti a fiero diverbio, che il Ceirano abbia forse rinfacciato alla moglie il suo passato.

Questo solo risulta che il marito con un lungo coltello si avventò sulla moglie e le diede tre colpi, producendo una profonda ferita di 12 centimetri nella regione prossima al collo, un'altra non meno grave alla mammella sinistra e una terza al braccio; le quali tre ferite furono causa immediata della morte della disgraziata donna.

Consumato l'atroce misfatto, senza che anima viva se ne accorgesse, il che fa supporre che non ci sia stata colluttazione il Ceirano, si salvò colla fuga e fino al momento in cui scriviamo non si ebbe di lui notizia.

Quella terza persona misteriosa che dormiva nella camera della Molinari se ne andò via anch'essa senza dare alcun allarme.

Per il che al fatto sanguinoso si danno eziandio altre versioni; chi sostiene la premeditazione del marito per tirare la moglie in agguato; altri sostiene la complicità di altre persone. Spetta alla giustizia di appurare quel che vi sia di vero in simili ipotesi.

Alle ore quattro si portarono sul luogo del delitto il delegato di P. S., il sostituto procuratore del Re cav. avv. Teja, il pretore di Borgo Dora, il medico, per gli incombenti prescritti dalla legge per la redazione del verbale.

Il pranzo che doveva suggellare la pace fra i due coniugi venne trovato ancora quasi intatto, solo i piatti erano sprizzati del sangue della povera vittima.

È il terzo reato di sangue che in una settimana venne perpetrato al Borgo Dora.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 30
NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 2
MORTI

De Altin Guerino di Nicolò d'anni 5 e mesi 2.

A colin Santinello fu Antonio, d'anni 70, casalinga vedova.

Lorisotto Angela Lorenza fu Girolamo, d'anni 17 e mesi 8 nubile.

Tutti di Padova.

Marani Domenico fu Prospero d'anni 36, fischino, celibe, di Novellara, (Reggio Emilia).

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
3 giugno

A mezzodi vero di Padova tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 56 0 tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s. 23 1 Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

31 giugno	Ore 9 a	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0 ^m — mill.	756.4	754.6	756.3
Termomet. centigr.	+21.4	+20.8	19.2
Fens. del vap. acq.	11.61	11.12	9.72
Umidità relativ.	60	54	59
Dir. e for. del vento	N 1 E	2 NE	3
Stato del cielo	ser. frav.	nuv.	

Dal mezzodi dell'1 al mezzodi del 2 temperatura massima = + 25 3 minima = + 13 5

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 pom. dell'1 = mill. 1.9 alle 9 p. dell'1 alle 9 a. del 2 = mill. 8,4

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Napoli, 1, sera: Il *Pungolo* annuncia che sono giunti ordini di approntare la *Terribile* e la *Cariddi*.

L'ammiraglio Martini s'imbarca sul *Conte Verde* e prende il comando delle corazzate che trovansi a Taranto, ed è incaricato di te-

nersi pronto per partire per l'Oriente.

L'Opinione, riferendo la morte del comm. Giuseppe Sella, fratello a Quintino Sella, narra del defunto i molti meriti, la vita.

È un industriale operoso, intelligente, un cittadino colto, un dotto. Pubblicò il più completo manuale di fotografia che si conosca, sotto il titolo *Plico del fotografo*, ed altri lavori assai stimati in materia industriale.

La Gazzetta d'Italia crede sapere che il Senato del Regno intenda di modificare e non di respingere il progetto di legge approvato dalla Camera e concernente i conflitti di attribuzione, sostituendo la Corte di Cassazione al Consiglio di Stato.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 1 giugno 1876

Si prende in considerazione la proposta di Vastarini, di Cattucci e di altri per convertire in pensione vitalizia il sussidio temporaneo assegnato dalla legge 1868 ad alcuni religiosi e religiose.

Mancini (ministro) fa però su tale riguardo ampie riserve.

Si discute un progetto che autorizza il governo a vendere a trattativa privata i beni ecclesiastici rimasti in vendita ad asta pubblica.

Dopo discussioni, a cui prendono parte Minervini, Tocci, Ferris, Borruo, Cancelli, Depretis e Righi, approvati, estendendo detta facoltà ai beni in vendita a tutto maggio scorso.

Si approva pure, in seguito a brevi osservazioni di Borruo, Rudini e Depretis il progetto concernente il taglio di una roccia subacquea nel porto di Palermo.

Si convalidano le elezioni di Abington e Tenerelli.

Il progetto per la spesa maggiore dipendente dalla esposizione marittima di Napoli nel 1871 dà infine argomento a lunga discussione, che versa tanto intorno alle spese fatte in quella occasione e ai conti delle medesime, quanto intorno all'obbligo di concorrervi spettante al solo governo ovvero anche al comune, e alla provincia di Napoli.

Trattano in vario senso di queste questioni Consiglio, Plebano, Comin, Peccardi, Sandonato, Castellano, Varè, Maiorana, Depretis, Dezerbi e Pissavini, ma, dichiaratosi dai ministri, che, pur approvandosi il pagamento di tali spese, non si pregiudicava alcuna azione che il governo possa avere verso altri enti, la Camera approva il progetto. (Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Genova, 1. — Rend. il 78.10 78.15. — 1 20 franchi 21.78.

Atene, 1. — Rend. il 78.10 78.20. — 1 20 franchi 21.81 21.79

Sete. — D mande pù limitate: affari stentati, prezzi disastrosi.

Lisbona, 31. — Sete. Affari stentati: prezzi stentati.

CORRIERE DELLA SERA

2 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 giugno

Conto che abbiate aperte le vostre colonne alla splendida lettera del senatore Mamiani, sul principio del non intervento, che egli vede, se non manomesso, almeno posto in seconda linea dall'attuale Gabinetto nella sua politica Orientale.

È un gran peccato che l'illustre filosofo non abbia alzata la voce or sono 20 giorni quando nelle alte sfere durante il convegno di Berlino era tanto viva la convinzione che all'infuori di un'azione politica inframmettente non ci potesse essere salute per la pace Europea.

L'on. Melegari si sarebbe forse risparmiato l'incarico increscioso di far l'agente officioso presso il Governo Inglese per attirarlo nella politica di Berlino.

Sono dei mesi che io vengo predicando nelle vostre colonne la massima che l'Italia debba tenersi in disparte allo scopo di non pregiudicarsi nella missione che il tempo e gli eventi le serberebbero di esercitare un arbitrato supremo.

Predica nel deserto almeno sin'ora, non però male irreparabile.

I tramutamenti operatisi in questi ultimi giorni a Costantinopoli devono avere certamente influito e cambiata forse la direzione del programma dei tre Cancellieri nordici.

L'ostacolo che si parava innanzi e arrestava la marcia di ogni principio di progresso è tolto via colla detronizzazione di Abdul-Aziz.

L'uomo che gli succede monta sul Trono col programma della giovine Turchia, lacerando le bende nelle quali sin'ora il fanatismo turco si trovò sempre impacciato.

Ieri vi ho trascritto per sommi capi quello che io chiamerei l'*ultimatum* dei Sophtas, gli autori e gli auspicci della rivoluzione testè consumata.

Ci è qualche cosa di più che Occidentale nel coraggio che i Sophtas, uomini di Chiesa, hanno avuto nel mettere il progresso civile e politico al disopra del fanatismo — lo Stato e i suoi bisogni al disopra delle pretese dogmatiche del pregiudizio religioso.

L'Europa del resto ha compreso il vero senso di cotesto rivolgimento. Trent'anni or sono, Metternich avrebbe già dato l'ordine alle truppe scaglionate dietro alla Sava di neturare nella Bosnia, e la Russia avrebbe già posto in moto il suo naviglio del Mar Nero verso il Bosforo.

Oggi si lascia fare, e la Borsa, termometro infallibile della politica, saluta con un rialzo la caduta del fanatismo Islamita, affidandosi ai trionfi dell'Islamismo civile.

Sono prodigi della separazione della Chiesa dallo Stato; e l'Europa del progresso — quella che non ha secondi fini da coltivare sotto le specie di una causa religiosa — ha tutto l'interesse a lasciare che il tentativo si compia.

Il nuovo Sultano si trova nelle condizioni di Costantino quando ebbe la celebre visione: *In hoc signo vinces*.

Soltanto che invece della Croce, alla quale uno scetticismo di moda si, ma non ragionevole, nega ormai la sua fede, Mourat-Effendi dee aver veduto qualche cosa d'altro.

Speriamo che sia il dogma della uguaglianza umana senza distinzione di culti e quel senso sublime di democrazia che oramai fa del consenso popolare dei progressi appagati e dei pregiudizi profligati la base dei Troni.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

È passato per Vienna il 31 corr. l'ex-ambasciatore della Porta a Berlino, Aristarchi bey, per recarsi per la via di Pest a Costantinopoli. Esso è stato invitato dal nuovo governo; è di nascita armeno ed è uomo molto colto. Si vuole che sia intenzione del governo stesso di provvedere con cristiani tutti i posti di governatore nella Turchia europea e probabilmente il governo vorrà giovarsi di una capacità come Aristarchi bey, la cui moglie è una figlia del generale austriaco Bonin.

In capo al programma del partito riformatore turco, ora giunto al potere, sta la completa eguaglianza civile e politica dei cristiani e dei turchi.

La *Neue Freie Presse* attacca la *Wiener Abendpost*, giornale ufficiale, perchè non dice nemmeno una parola nel suo riassunto politico dei fatti di Costantinopoli.

La *Neue Freie Presse* crede che l'avvenimento al potere del nuovo Sultano influirà favorevolmente a sopprimere l'insurrezione. Il nuovo Sultano Murad V ha il favore popolare, e quindi non ha più bisogno di un intero corpo d'armata per la protezione della sua persona. Il corpo della guardia di presidio a Costantinopoli è non solo il corpo più forte e meglio organizzato delle forze turche, ma può essere convenientemente pareggiato per ogni rapporto alle truppe europee. Questo corpo d'armata composto di 21 battaglioni di fanteria, e di otto di cacciatori, di trenta squadroni, di quindici batte-

rie, e della brigata cosacca diventerà disponibile, e diretto secondo il bisogno o ai confini serbi o ai montenegrini, o nelle provincie insorte.

TELEGRAMMI

Ems, 31.

L'Imperatore di Russia venne assai commosso dalle notizie di Costantinopoli. Si fu prudenti, e lo si preparò poco a poco. Però Alessandro II rimase più di dieci minuti senza parola. Egli aveva inteso sedendo la notizia del destino di Abdul-Aziz, si appoggiò quindi alla sedia, chiuse gli occhi, e si mostrò fortemente eccitato. Lo si vide impallidire. Finalmente egli diede un profondo sospiro ed esprime in poche parole il suo rincrescimento sul destino del «traviato Sovrano.»

Pest, 31.

Il *Pester Lloyd* ha da Viddino: «Il piroscalo per passeggeri *Radetzkhy* venne costretto ad approdare nelle vicinanze di Lompalaka sulla riva turca da circa 300 bulgari e serbi, che nella gita verso Turn-Severin, si erano imbarcati a Giurgeo ed in altre piccole stazioni rumene, come viaggiatori. I pretesi passeggeri, ch'erano invece dei rinforzi all'insurrezione bulgara, sorpresero il capitano e l'equipaggio, dopo aver estratto dai loro bagagli uniformi, armi, e munizioni. Non avvennero altre disgrazie e violenze. Tuttavia per la brevità del tempo gli insorti furono costretti a lasciare a bordo del Piroscalo una gran parte dei loro fucili, revolvers e pugnali.

A quanto corre voce il governo Rumeno che ha raccomandato tosto alle sue Autorità maggiore vigilanza ha espresso in via diplomatica il suo vivo dispiacere sull'incidente, ed esprime di nuovo le più esplicite assicurazioni sul mantenimento della sua neutralità.

— Scrivono al *Pester Lloyd* da Costantinopoli, 30 corrente: «Ieri sera i grandi dignitari dell'Impero si raccolsero col Scheick-ul-Islam alla testa e fecero capire per bocca di quest'ultimo al Sultano Abdul-Aziz che esso era sbalestrato dal trono, pel malcontento della nazione.

Il Sultano rovesciato venne tosto condotto in compagnia di sua madre al palazzo Topkopu, dove esso si trova sotto la più severa custodia, per cui è impossibile di controllare le notizie sulla sua vita o sulla sua morte. Stamane si raccolsero di nuovo i gran dignitari della Corona, fecero chiamare in mezzo a loro alla presenza degli ulema l'erede presuntivo della Corona Murad effendi, e dichiararono ch'egli conforme al desiderio della popolazione poteva salire immediatamente al trono. Murad effendi si dichiarò pronto, si recò con un gran seguito alla prossima moschea, e di là ritornò al palazzo per ricevere gli omaggi. Anche le truppe hanno digià proclamato Murad a Sultano. Finora la tranquillità non venne disturbata. Anche i patriarchi delle comunità cristiane hanno fatto omaggio al nuovo Sultano.

— Notizie attendibili da Costantinopoli annunciano che la rivoluzione non può ritenersi ancora come finita. Rispetto all'ultimo movimento deve notarsi che più che il contegno dei *softas* furono le truppe e la marina che vi diedero impulso.

Al nuovo Sultano Murad V quando venne chiamato nel Consiglio dei Ministri venne presentato a sotto, scrivere un documento in cui si obbligava a rispettare i diritti della nazione. I diplomatici sono contenti in gran parte del mutamento avvenuto; solo i Russi ne sono contrari.

Berlino, 31.

Il Governo accolse con molto favore il mutamento avvenuto al trono ed al governo di Costantinopoli. Da diverse parti viene ricordato che l'Imperatore Guglielmo conobbe personalmente il presente Sultano Murad nel 1864 a Clobenza quando esso era ancora principe ereditario.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 1. — La Camera convalidò l'elezione del principe Napoleone.

Incominciò quindi a discutere il progetto del conferimento dei gradi universitari.

PARIGI, 1. — L'esaltazione al trono di Murad fu notificata ufficialmente a Mac-Mahon.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma del granvisir ai rappresentanti della Turchia all'estero annunzia che il programma delle riforme si formulerà immediatamente.

LONDRA, 1. — Camera dei Comuni. — Disraeli conferma che Costantinopoli è tranquilla: la popolazione mussulmana spera che non sarà necessario presentare il *memorandum* di Berlino; constata senza dubbio che lo stato delle cose è grave in questa parte del mondo.

L'Inghilterra continuerà la sua politica di precauzione: dichiara che gli interessi dell'Inghilterra saranno tutelati assai meglio mantenendo la pace; termina dicendo che l'onore del paese non sarà mai più efficacemente difeso che prendendo una parte principale per ottenere questo scopo.

BERLINO, 1. — Delbrück ha ricevuto la Gran croce dell'Aquila rossa.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un decreto imperiale fu letto oggi alla Porta che proclama il mantenimento del gabinetto attuale, l'abbandono da parte del Sultano allo Stato di sessantamila borse sulla lista civile, e l'abbandono di tutte le rendite provenienti dai beni privati della corona; raccomanda l'equilibrio del bilancio, l'immediato miglioramento delle finanze, la pubblica istruzione, la riorganizzazione del consiglio di Stato e del ministero della giustizia; prescrive ai ministri di ricercare una forma di governo che possa meglio convenire a tutti i sudditi dell'Impero; esprime il voto di vedere che si rendano sempre più stretti i legami di amicizia fra l'impero e tutte le potenze. Finalmente Sua Maestà proclama che sale sul trono per grazia di Dio e per volontà della Nazione.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze

	1	2
Rendita italiana	76	75 70
Oro	21 75	21 76
Londra tre mesi	27 30	27 31
Francia	1 8 76	1 8 79
Pasulo Nazionale	49 50	49 50
Obbl. regia tabacchi	812	812
Obbl. nazionale	1936	1936
Azioni meridionali	323	321
Obbl. meridionali	224	224
Banca Toscana	980	980
Cassa mobiliare	627	623
Banca generale	—	—
Banca d'Italia	—	—
Rendita gov. dal 1 gennaio	77 70	—

Castellano Moschin, genovese

AVVISO
Non essendosi ancora presentata la persona in possesso del mio Portafoglio, mentre confermo la data rinuncia alle 53 ivi contenute, prego che mi siano restituite le carte inserite, a mezzo postale al mio domicilio al Teatro Nuovo.

JACOPO MANFRINI

D'AFFITTARSI in Asolo, Bottega di caffè, con offelleria, e casa, della ditta Dalest.

Per le trattative rivolgersi al signor PENTE

al caffè dell'Angelo, Padova.

4-473

DA VENDERE

PIANO-FORTE

di Vienna, estensione da Do a Sol

con Tastiera d'Avorio

VIA ROVINA, N. 4265

AVVISO

Spaccio senza fermata di VINO VALPOLICELLA della cantina del Conte Besi a

cent. 60 al litro

Via Sant'Agata, n. 1694, vicino la

farmacia del Beato Gregorio Barbarigo.

10-432

LIQUORE

di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e anemie, raccomandato da distinti Medici, specialmente per le donne e fanciulli.

Ogni flacon grande L. 2. —

piccolo » 1. —

3-456

